



LECTIO MAGISTRALIS

«Vivere in mezzo ai gorilla mi ha fatto scoprire l'anima»

Nicholas Humphrey, psicologo e filosofo, interviene oggi a Palazzo Ducale: «La coscienza rende diversi gli umani»

«I MESI che ho trascorso in Africa in mezzo ai gorilla hanno cambiato la mia vita. Quando sono tornato, ho cominciato a relazionarmi in modo completamente diverso con gli altri esseri umani», racconta Nicholas Humphrey, che oggi alle 18.30, nel salone del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, terrà una Lectio magistralis intitolata "La necessità della coscienza. Perché gli zombie umani sarebbero un vicolo cieco evolutivo". Sarà introdotto da Vittorio Bo, direttore del Festival. Psicologo e filosofo, Humphrey, 65 anni, insegna al Centre for Philosophy of Natural and Social Science alla London School of Economics. Tra i suoi libri, pubblicati

in Italia, ricordiamo "L'occhio della mente" (Instar, 1992), "Una storia della mente" (Instar, 1998), e il più recente "Rosso. Uno studio sulla coscienza" (Codice, 2007).

Cos'è la coscienza del sé? Gli esseri umani sono secoli che cercano di capirlo, attraverso le diverse discipline. Hanno cominciato i filosofi, per arrivare fino agli scienziati di oggi. Studiando la coscienza, Humphrey ha indagato le sensazioni fenomeniche e ha cercato di scoprire la loro origine. Ed è arrivato a formulare una visione del tutto nuova.

All'origine della nostra specie, le sensazioni degli esseri umani non erano fenomeniche, ma avrebbero acquisito questo aspetto in seguito, portandoli ad avere consapevolezza del sé. Una consapevolezza che hanno anche altre specie animali, ma gli umani hanno fatto un passo in più, hanno elaborato il concetto di anima. «Provate a immaginare cosa sarebbe



Nicholas Humphrey

porta come noi, ma anche lui non ha coscienza, né interiorità. Proprio come i nostri antenati».

La coscienza è un'acquisizione relativamente recente: «Credo sia nata dieci milioni di anni fa. Se i nostri progenitori non erano coscienti di quello che facevano, perché lo sono diventati? Perché l'evoluzione ci ha dato la coscienza? Che vantaggi abbiamo avuto? Imparare a riflettere sull'esperienza, che gli esseri umani costruiscono attraverso le sensazioni,

la nostra vita se non avessimo una coscienza» spiega Humphrey. «È possibile costruire un robot che fa tutto quello che facciamo noi, ma mai potrà avere una coscienza. Lo zombie è una persona che si comporta come noi, ma anche lui non ha coscienza, né interiorità. Proprio come i nostri antenati».

è stata la base per la formulazione del senso del sé. Questo comportamento ci ha fatto diventare diversi dagli altri animali. È così che abbiamo concepito l'idea dell'anima, che ha cambiato la nostra vita in maniera straordinaria. L'anima altro non è che la coscienza della nostra esperienza, e ci ha portato a essere presenti nel mondo anche come spirito e non solo come materia».

Nel 1972 Humphrey ha vissuto tre mesi in Africa tra i gorilla, un'esperienza condotta assieme alla celebre zoologa Dian Fossey: «Animali selvaggi, ma molto simili a me: incontrandoli tutti i giorni ho cominciato a chiedermi in cosa eravamo differenti». La cosa che rende i gorilla diversi da noi è che non riescono a comprendere la psicologia degli altri individui, non sanno entrare nella mente altrui. L'abilità umana sta tutta nel capire gli altri esseri. Non dobbiamo dimenticarci che il nostro cervello è

tre volte più grande». Tra gli esperimenti di cui va più fiero, c'è quello con la scimmia Helen: aveva il cervello danneggiato perché era stata sottoposta a un'operazione chirurgica con cui le era stata asportata la parte di corteccia cerebrale deputata alla vista. Lavorando con lei, Humphrey le ha fatto raggiungere livelli di capacità visive che non avrebbe mai sperato di ottenere: «All'inizio era completamente cieca, poi le ho insegnato a vedere. Mi sono chiesto perché la sua visione era differente dalla nostra. Ho trascorso sette anni osservandola in laboratorio, per arrivare a capire alcune cose che mi sono servite per formulare il mio concetto di coscienza».

Humphrey si dice contento di essere a Genova. È già stato al Festival della Scienza di Trieste: «Voi italiani sapete come organizzare i festival meglio di tutti gli altri. Siete in grado di rendere partecipe il pubblico».

LAURA GUGLIELMI